



Giancarlo Dezio: raccogliamo e ricicliamo 20mila ton di materiali elettrici ed elettronici

L'invasione dei tecno-rifiuti

Il problema delle batterie esauste delle auto elettriche

DI CARLO VALENTINI

«L'Italia non ha ancora raggiunto gli obiettivi di raccolta indicati dall'Ue per quanto riguarda i Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche). La procedura di messa in mora dell'anno scorso ha però portato all'adozione di una serie di semplificazioni burocratiche che, insieme con campagne di sensibilizzazione coordinate, dovrebbero portare a un incremento dei volumi gestiti. Nonostante questo in Italia vi è un sistema di raccolta consolidato che ha fatto da apripista per altre tipologie di rifiuto. C'è poi il problema del polietilene (un polimero termoplastico assai utilizzato) su cui stiamo intervenendo incentivando l'uso di plastica riciclata nei processi produttivi. In particolare sosteniamo l'impegno volontario degli stakeholder europei della Circular plastic alliance che prevede l'impiego di non meno di 10 milioni di tonnellate di materiali plastici riciclati nel 2025. Si tratta di un obiettivo che potrebbe essere raggiungibile (partiamo dai 6,8 milioni di tonnellate del 2022)».

Giancarlo Dezio è stato dirigente di Anie, l'associazione confindustriale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche, ora è direttore generale del Sistema ecolight. Si tratta di consorzi tra 2.495 imprese per il ritiro e riciclo di rifiuti elettronici, pile e accumulatori, beni in polietilene, rifiuti tessili, rifiuti ingombranti. Lo scorso anno ha gestito 72.888 tonnellate di rifiuti con un tasso di recupero del 95%.

Domanda. L'Italia possiede tecnologie efficaci per il riciclo?

Risposta. Gli impianti in Italia che si occupano del trattamento dei rifiuti elettronici sono tra i più avanzati d'Europa in termini di capacità di gestione e risultati di riciclo. Sono inoltre in corso diversi studi per migliorare i processi di lavorazione sotto il profilo sia qualitativo sia quantitativo. Sul lato plastica, secondo quanto riportato nell'ultimo rapporto di Plastic recyclers europe, nel 2023 la capacità installata per il riciclaggio di rifiuti di polietilene ad alta densità in Europa è stata di poco superiore a 1,7 milioni di tonnellate. Se Spagna e Germania rappresentano le quote maggiori, rispettivamente con circa il 20% e il 16%, l'Italia è posizionata poco distante con quasi il 15% della capacità totale di riciclo.

D. Quali sono le previsioni per questo 2025?

R. Riteniamo di potere consolidare i risultati dello scorso anno ma anche contribuire ad aumentare la sensibilità dei cittadini sui temi ambientali, in particolar modo nella gestione dei Raee, oltre al miglioramento della qualità della raccolta e a un ampliamento della partecipazione industriale. C'è un'invasione di prodotti elettronici e occorre consapevolezza che alla fine del loro ciclo di vita essi vanno smaltiti con le giuste modalità, che ne consentono spesso il riciclo. Abbiamo concluso il 2024 con la raccolta di 20mila tonnellate di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (+11% rispetto al 2023) e un tasso di riciclo del 95%. Questo anche grazie al rapporto con 3700 punti vendita in cui

abbiamo raccolto più di 30mila apparecchiature. Inoltre vi sono 202 aziende che aderiscono alla raccolta del polietilene, ne abbiamo gestito 32.400 ton (+24%).

D. Dove si trova il polietilene?

R. In agricoltura vi sono i teli per pacciamatura e copertura di serre e attrezzi per l'irrigazione, poi reti, teli e sacchi utilizzati in edilizia e in ambito domestico, i film tecnici impiegati anche nello sport, i contenitori e i vasi utilizzati nel giardinaggio, i tubi, cassette e raccordi, casalinghi, mobili, attrezzature per sport e pesca e giocattoli. E' un materiale plastico molto "prezioso": è infatti interamente riciclabile e può essere utilizzato nella produzione di una vasta gamma di prodotti che spaziano dall'arredo urbano all'edilizia, dall'agricoltura allo sport. Stiamo anche individuando diverse applicazioni per l'uso del granulo plastico riciclato così da dare vita a nuove filiere circolari.

D. In che modo sviluppare ulteriormente la raccolta?

R. Innanzitutto serve un maggiore coinvolgimento del consumatore in termini di conoscenza e consapevolezza, soprattutto per quanto riguarda i rifiuti elettronici di piccole dimensioni, ad esempio cellulari, chiavette Usb, telecomandi,



Peso: 57%



piccoli elettrodomestici che vengono spesso conferiti in modo non corretto. Debbono essere raccolti in modo differenziato, portandoli all'ecocentro del proprio Comune di residenza oppure in negozio. Inoltre è necessario lavorare sulle filiere di raccolta in due direzioni: insistendo su circuiti certificati e controllati per non dare spazio a canali paralleli e non corretti, e accompagnare le aziende in un ambito spesso complesso e in costante cambiamento. Non ultimo è indispensabile investire in ricerca e sviluppo, progettando e sperimentando nuove modalità e opportunità di raccolta e formare tecnici di alto livello.

D. C'è una forbice tra domanda e offerta di lavoro?

R. Assolutamente sì. Il settore è in forte evoluzione: nuove normative, nuove filiere (come i tessili), crescente attenzione al riutilizzo, alla riparazione e

all'innovazione di processo richiedono competenze specifiche. Servono più tecnici qualificati, in grado di operare lungo tutta la catena del valore dei rifiuti. Quindi va rafforzata la formazione professionale. Del resto, secondo Unioncamere, nel quinquennio 2019-2023 oltre il 13% degli occupati in Italia ha svolto attività con competenze green, segno di un trend strutturale formativo che va sostenuto

D. Il Pnrr sta contribuendo allo sviluppo del settore?

R. Ha posto grande attenzione alla green economy e ha stanziato risorse per lo sviluppo di nuovi impianti, ricerca e innovazione nel settore ambientale. Tuttavia, occorre una maggiore velocità di attuazione e una semplificazione dei processi burocratici per trasformare queste opportunità in risultati tangibili.

D. La diffusione delle auto elettriche cosa comporterà sul piano della raccolta dei componenti?

R. La sfida ambientale maggiore riguarda la gestione delle batterie. Il nuovo regolamento europeo, che ha provveduto a una riclassificazione di tutto l'ambito delle pile e degli accumulatori, ha dato indicazioni chiare per avviare una gestione delle batterie per la trazione. Sono in corso importanti progetti che dovrebbero salvaguardare l'ambiente poiché sarebbe un controsenso investire nell'elettrico per migliorare l'aria e poi ritrovarci con un inquinamento da batterie esauste.

— © Riproduzione riservata — ■

Gli impianti in Italia che si occupano del trattamento dei rifiuti elettronici sono tra i più avanzati d'Europa in termini di capacità di gestione e risultati di riciclo



Giancarlo Dezio



Peso: 57%